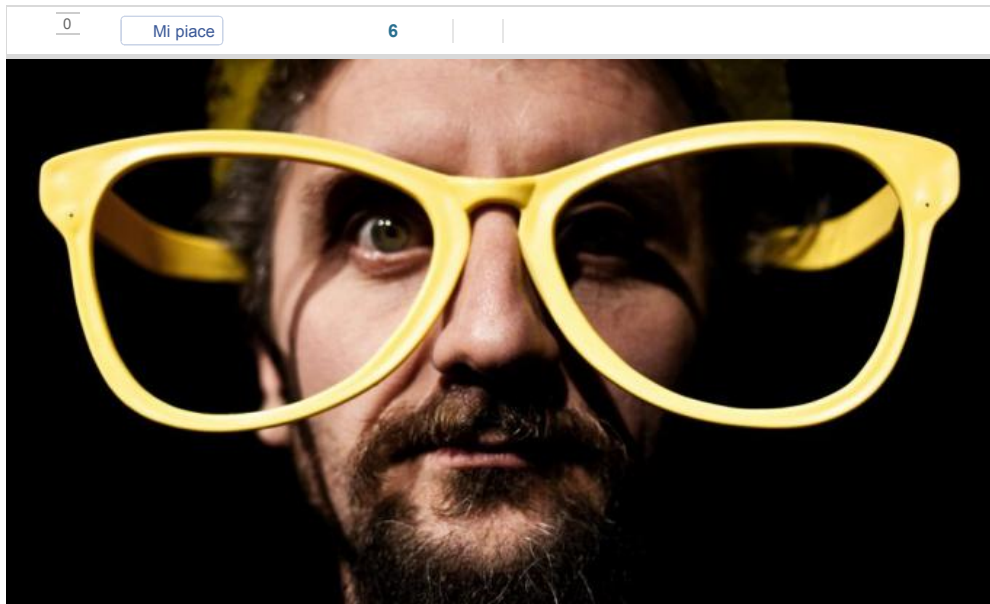


DOVE ANDIAMO OGGI Ascanio Celestini al museo di Ustica Storie di memoria e di razzismo

La terza edizione della rassegna teatrale dei Teatri della Memoria apre



A teatro avviene che la memoria si intrecci con il presente: il tempo dei fatti evocati sulla scena si riflette nell'esperienza degli spettatori, dando luogo a uno spazio condiviso di pensiero e di partecipazione civile. La terza edizione della rassegna teatrale Dei Teatri, della Memoria, con la direzione artistica di Cristina Valenti, realizzata nell'ambito di Arte Memoria Viva, insieme delle manifestazioni promosse dall'Associazione Parenti delle Vittime in occasione del XXXI Anniversario della Strage di Ustica (Bologna – Giardino della Memoria, via di Saliceto 3/22, dal 7 luglio al 3 agosto, sempre alle ore 21.30 ad ingresso gratuito), coinvolge ancora una volta interpreti d'eccellenza del Nuovo Teatro italiano, aprendosi alle espressioni più giovani della ricerca contemporanea.

La rassegna, a cura di Cronopios e di Officina Immagine, ha inizio giovedì 7 luglio con il nuovo spettacolo di Ascanio Celestini, *La fila indiana: storie di razzismo* che appartengono a una memoria recentissima e insieme ci parlano di un passato dal quale pensavamo di esserci riscattati, che rimanda a un tempo in cui gli stranieri eravamo noi. Racconti scritti nell'immediatezza di accadimenti che hanno coinvolto campi nomadi o barche di emigranti, sui quali si sono depositati altri frammenti di storie, di spettacolo in spettacolo, tenuti insieme dalla magia tragica e visionaria del grande attore-narratore.

Il secondo appuntamento della rassegna, giovedì 14 luglio, presenta i finalisti dell'edizione appena conclusa del Premio Scenario per Ustica, rivolto a giovani artisti di teatro impegnati su temi di impegno civile e sociale. Il Teatro dei Venti di Modena, la coppia Carullo-Minasi di Messina, la compagnia ReSpirale Teatro di Bologna e Mauro Santopietro di Roma presentano in un'unica serata i loro studi scenici di venti minuti che portano alla luce paesaggi umani e sociali troppo spesso rimossi: luoghi di disagio e di esclusione, esistenze che lottano per spazi di cittadinanza attiva, storie di lavoro negato o tragicamente privo di tutele e diritti, scenari di normale subornazione culturale che costituiscono la memoria delle generazioni cresciute negli ultimi decenni.

Il terzo appuntamento è affidato a Maria Paiato, unanimemente riconosciuta come una delle più straordinarie attrici della scena italiana, che mercoledì 20 luglio presenta *La Maria Zanella*, uno spettacolo ormai di culto (premiato con il premio Ubu e con il premio della Critica) che giunge per la prima volta a Bologna, sull'alluvione del Polesine vista attraverso i ricordi di una donna eternamente bambina, interprete di una tragedia che ne sovrasta gli affetti e la psiche. Una piccola donna nella quale l'attrice ha ritrovato la memoria del Polesine a partire dalla musicalità poco conosciuta del suo dialetto.

Quarto appuntamento, martedì 26 luglio, con la compagnia palermitana M'Arte, fra le più interessanti nel panorama del teatro d'innovazione, che presenta per la prima volta a Bologna *La signora che guarda negli occhi*, uno spettacolo potente per scrittura testuale e lavoro scenico, che tratta la tragedia del pizzo e dell'usura ricostruendo con dialoghi spezzati e intensissimi tre storie di vita improvvisamente in bilico fra paura e

vergogna, eppure determinate a ritrovarsi in un soprassalto di coraggio.

Chiude la rassegna, mercoledì 3 agosto, Il cortile, lavoro anch'esso inedito a Bologna, della apprezzatissima e pluripremiata compagnia messinese Scimone Sframeli: l'affresco surreale e quanto mai attuale di un suburbio metropolitano che appartiene a una memoria senza tempo, un cortile-discardica che è metafora e ritratto della contemporaneità e che è valso al drammaturgo Spiro Scimone un meritatissimo premio Ubu.

L'ultimo appuntamento di Arte Memoria Viva vedrà poi protagonista la poesia: il mercoledì 10 agosto è di scena La Notte di San Lorenzo, serata ideata e curata da Niva Lorenzini che ha saputo intrecciare per questo programma le parole della classicità poetica – che rivivrà attraverso le voci di Francesca Mazza e Gino Paccagnella – e quelle di tre giovanissimi poeti e poetesse come Alessandra Cava, Sara Ventroni e Carlo Cuppini.